

addirittura l'obiettivo del 100% del PIL medio europeo, mentre altre, come quelle dell'Italia meridionale, della Grecia e del Portogallo andarono meno bene.

Tre aspetti emergono immediatamente:

In tutte le regioni aiutate, comunque, si è sempre registrata una crescita del PIL superiore almeno dell'1% rispetto alle altre aree e questo è sicuramente l'**impatto dei fondi**;

Le regioni cresciute di meno sono quelle che meno hanno investito in ammodernamento dell'organizzazione e delle qualifiche delle pubbliche amministrazioni, la nuova programmazione richiederà ciò come **condizionalità ex ante**.

Le politiche nazionali o regionali dedicano oltre il 40% del PIL nazionale ai servizi ai cittadini, l'UE dedica solo lo 0,4% del proprio PIL alla politica di coesione, ergo anche le politiche non direttamente orientate alla coesione possono avere effetti su di essa.

Con il passaggio dall'Europa a 15 all'Europa a 27, i paesi di più recente adesione, soprattutto quelli dell'Est, hanno registrato tassi di crescita del PIL più sostenuti, probabilmente perché il gap iniziale di questi paesi era anche eccessivo.

Il passaggio all'Europa a 27 ha anche semplificato il compito della politica di coesione, poiché ha incluso paesi che hanno abbassato la media di PIL europeo.

Per il ciclo di programmazione 2014-2020 si propongono delle modifiche ai 4 principi:

- Una concentrazione ancora più stringente, nel senso che alcuni obiettivi potrebbero essere obbligatori, inoltre, si tenga conto anche che, dalla "Strategia di Lisbona", alla coesione economica e sociale si aggiunge anche una **coesione territoriale**, intesa come omogeneità nell'accesso ai servizi, politiche sostenibili e analisi del territorio;
- rafforzare la programmazione strategica, tenendo conto anche degli obiettivi della **strategia Europa 2020** (finanziamenti a R&S, crescita del K umano, occupazione sopra il 75% nella fascia lavorativa, sprechi energetici - 20%, efficienza +20% - strategia 20x20x20): semplificazione delle procedure di programmazione, nuovi strumenti di ingegneria finanziaria;
- Condizionalità ex-ante (i.e. le amministrazioni hanno ammodernato organizzazione e qualifiche, i.e. far fruttare al meglio i finanziamenti?) e macroeconomica (i paesi stanno rispettando gli accordi sul debito pubblico?).
- Complementarietà – nuove partnership.
- Addizionalità - gradualità del phasing-out (introdotta la fascia 7.5%-90%).

Infine viene aggiunto un nuovo principio secondo il quale i vari fondi strutturali (FES, FESR, etc.) devono avere regole comuni, la ratio è migliorare la coerenza della politica di coesione e sfruttare le sinergie, migliorarne l'impatto.

dello Stato (es. riforme delle pensioni), per rendere il PSC nel complesso più flessibile; la BCE, comunque, non ha mai nascosto il proprio dissenso, per le modifiche apportate al PSC.

La politica monetaria dell'UE viene gestita dalla BCE e dal SEBC; alla governance della BCE concorrono un **Consiglio Direttivo** (formato dai governatori delle BC dei paesi dell'UE) e da un **Comitato Esecutivo**, formato da un **Presidente**, dal vice presidente e da 4 membri nominati dagli Stati durante un Consiglio Europeo e non rinnovabili.

Secondo l'Istituto Monetario Europeo, l'obiettivo della BCE è la stabilità dei prezzi e se non confligge con il primo obiettivo, sostenere le politiche economiche dell'UE.

L'obiettivo di prezzo si traduce in un tasso di inflazione basso, **inferiore ma prossimo al 2%**; di solito l'obiettivo si persegue dichiarando un target di inflazione (*inflation targeting*), che è cosa contrapposta rispetto a un target monetario (*monetary targeting*) e utilizzando la politica monetaria per mantenere stabili i prezzi. Se la BC si comporta in modo credibile, si calmano le aspettative sull'inflazione e poiché queste sono aspettative che, in genere, si auto-avverano, si riesce a mantenere bassa anche l'inflazione.

La BCE ha più volte dichiarato, invece, di non avere obiettivi sul cambio, a meno che aggiustamenti di cambio non servano, appunto, a mantenere stabili i prezzi.

La BCE rende conto del suo operato al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo (quello degli Stati), all'UE, al Consiglio Direttivo con un apposito **“report sull'attività svolta”** e può anche essere chiamata a riferire alle Commissioni parlamentari, cioè è assoggettata ad un obbligo di trasparenza, poiché proprio la trasparenza contribuisce a migliorarne la credibilità.

Un altro elemento che determina la credibilità della BCE, secondo l'IME è l'**indipendenza** e proprio l'indipendenza della BCE è stata fondata su 4 direttrici:

- Dalle istituzioni – non deve chiedere permessi o avere via libera;
- Delle persone – nessuno può rimuovere i suoi membri, se non per gravi violazioni;
- Di strumenti – dispone dei mezzi sufficienti (non deve attendere conversioni in legge – provvedimenti già esecutivi);
- Finanziaria – si finanzia da sé

La BCE è la banca centrale più indipendente al mondo; perfino banche paragonabili, per importanza, come la FED, potrebbero essere riformate con degli interventi del Governo, mentre per riformare la BCE bisognerebbe modificare i trattati.

L'IME, infine, indica quali sono gli strumenti della BCE. Essi sono:

- Stabilire tassi di cambio (generalmente il tasso per rifinanziare le banche nazionali);
- Stabilire riserva obbligatoria;
- Operazioni di mercato aperto (liquidità vs. titoli o viceversa).

Poi vi sarebbero, strumenti di politica monetaria non convenzionali, come quelli messi in campo in seguito all'ultima grave crisi finanziaria, quella del 2008. Inizialmente i tassi furono abbassati ripetutamente, ma una volta raggiunti livelli critici, i c.dd. *“zero lower bound”* abbassare ulteriormente i tassi significava innescare la trappola della liquidità.

Allora la BCE ricorse ad operazioni di **qualitative easing** e **quantitative easing** (letteralmente facilitazione qualitativa o quantitativa); concretamente la BCE dava liquidità in cambio di asset rischiosi delle banche commerciali (iniezione di liquidità) e ciò serviva a scongiurare la stretta finanziaria (credit crunch).

Quando l'operazione determina un aumento delle dimensioni del bilancio di una BC allora si parla di quantitative easing, altrimenti significa che è cambiata solo la composizione del bilancio e dunque si parla di qualitative easing.

Queste politiche sono altra cosa rispetto ad una politica monetaria espansiva *stricto sensu*; nella politica espansiva la BC fa un deposito nel sistema bancario senza chiedere nulla in cambio, qui chiede gli asset rischiosi!

La politica monetaria della BCE è stata meno reattiva se comparata con quella di altre istituzioni come la FDE e si ritiene che per questo la BCE abbia anche una certa responsabilità nel ritardare l'uscita della zona Euro dalla crisi, tuttavia ad altri sembra che ciò possa averne accresciuto la credibilità, avendo mostrato intenzione di non cambiare rotta nemmeno dinanzi alla crisi.

La reazione più contenuta della BCE nel ridurre i tassi e favorire la ripresa economica ha influenzato anche il rapporto EUR/USD caratterizzato da forti oscillazioni (sicuramente, però, hanno contribuito anche **squilibri finanziari**, operazioni **speculative** e operazioni **di copertura**).

Viene da chiedersi, infine, quale sia stato il **ruolo dell'Euro** dopo i primi 14 anni di vita e che **rapporti abbia instaurato la BCE** con le altre istituzioni.

Spesso, per descrivere in modo sintetico gli effetti di questa nuova politica si suole utilizzare la locuzione “piena *partnership* senza *membership*”, ciò significa:

- I paesi interessati diventano una sorta di “associati politici” dell’Unione;
- Convergenza verso le regole dell’unione, anche sul piano dei rapporti interpersonali (il diritto civile), della giustizia e degli affari interni.

Secondo alcuni l’ENP rimuoverebbe le chances residue di integrazione per i paesi terzi interessati.

Da questa politica resta esclusa la **Federazione Russa**, poiché, con essa, l’UE ha stabilito una **partnership strategica** basata su alcuni “spazi comuni” per la costruzione dei quali, nel 2005, sono state create delle **road map**:

- Economia;
- Libertà e giustizia;
- Sicurezza;
- Educazione e Ricerca.

(Notare la somiglianza dei primi tre con quelli che, nel 2005 erano ancora i 3 pilastri dell’UE!).

Tuttavia la Confederazione Russa è stata, invece, compresa nella copertura dello strumento finanziario di cui è stata dotata la politica ENP, ossia l’**ENPI** (*Economic Neighbourhood Policy Instrument*).

Restano da analizzare le politiche/accordi di cooperazione e sviluppo. Innanzitutto va detto che l’obiettivo dell’UE per mezzo di queste politiche è da un lato contribuire allo sviluppo dei c.dd. Less Developed Countries (**LDC**) e per far ciò promuove un commercio libero ed equo e lo fa concedendo benefici doganali o addirittura la soppressione delle barriere doganali nei confronti di questi paesi, dall’altro l’obiettivo è proteggere le imprese dell’UE quando il vantaggio di questi paesi deriva dallo sfruttamento del lavoro, dell’infanzia, dell’ambiente, cioè dall’inosservanza di tutta una serie di **Core Labor Standards**, elencati individuati con apposite convenzioni dai paesi aderenti all’ILO (International Labor Organization).

Nel 1975 venne definita la convenzione di **Lomé**, per istituire questo genere di relazioni nei confronti dei paesi della c.d. area **ACP** (Africa Caraibi Pacifico) e nel 2000 queste relazioni vennero migliorate con la convenzione di **Cotonou**. Lo strumento finanziario accordato è rappresentato dai fondi FES.

Nel frattempo relazioni simili sono state instaurate con l’Asia (vedi **EU-Asia** - 1994) e con il Sud America (accordi **Mercosur** – 1995). Tutti i paesi non beneficiari di IPA, ENP o FES beneficiano dei finanziamenti DCI (**Development and Cooperation Instruments**).

L’accordo di Cotonou è interessante perché non è solo sviluppo, ma intreccia ben tre dimensioni, quella politica, quella commerciale e quella dello sviluppo (esempi? Relazioni tra paesi ACP ed EU, apertura alla partecipazione della società civile, opportunità di fare IDE vs. questi paesi).

Attualmente, il quadro delle relazioni economiche intessute dall’UE con l’estero è schematizzato nella seguente mappa: